



**QUANDO BRUNO DE FINETTI
SCRIVEVA «LE MACCHINE CHE
PENSANO (E CHE FANNO
PENSARE)»**

Angelo Guerraggio – Università Bocconi, Milano

L'Italia della Scienza, Perugia, 12-15 aprile 2024

Le sarà noto il grandioso movimento anglo-sassone nella costruzione di potenti macchine calcolatrici, con le quali si possono realizzare effettivamente i metodi di integrazione alle equazioni a derivate parziali da tempo perseguiti in questo Istituto e che, in questi ultimi tempi, hanno ricevuto profondi perfezionamenti e generalizzazioni, specialmente per merito del giovane Luigi Amerio.

La più portentosa di tali macchine è in via di costruzione a Princeton, secondo progetto del valente matematico Von Neumann. Il mio grande desiderio è ora quello di sperimentare, con tale macchina, i nostri metodi. Sono convinto che siamo pervenuti ad una svolta storica nelle applicazioni della matematica, che avrà anche grande influenza nei nuovi indirizzi di quella che suol chiamarsi «pura».



**Alessandro Faedo
(1913-2001)**

Temendo che il gruppo che aveva realizzato la CEP si dissolvesse rapidamente per il forte richiamo del mondo industriale ci rivolgemmo al presidente del CNR Giovanni Polvani che – spirito illuminato – subito costituì a Pisa l'Istituto per l'Elaborazione della Informazione (IEI), per continuare la ricerca in questo campo (...). Intanto si potenziavano e crescevano di numero in tutto il mondo ditte costruttrici di calcolatrici, primi fra tutti negli USA l'IBM e l'UNIVAC e ciò mi faceva prevedere prossima fine della nostra CEP. E fu così che nel 1963 andai negli Stati Uniti col proposito di visitare le fabbriche e i centri di ricerca più avanzati in campo informatico.

Se fossi stato un Perfetto funzionario dello Stato Italiano – quale mi vanto di non essere mai stato – avrei docuto rispondere: grazie Signori, ma io non sono autorizzato a decider; andrò a Roma e sentirò se potrò accettare la Vostra Generosa offerta. Se così avessi fatto il momento magico sarebbe passato e temevo che l'occasione potesse andare perduta. Accettai quindi ringraziando vivamente e mi precipitai a Roma per cercare relative finanziamento. Riccardo Misasi, allora Ministro della Pubblica Istruzione, mi disse che poteva darmi solo 250 milioni; lo convinsi a darmi questo contributo per 4 anni consecutive.

Ripartii subito per New York e mi accordai con Fubini che il 360 sarebbe stato pagato in 4 rate annuali di 250 milioni. Le numerose telefonate che io facevo a Fubini le facevo, a causa dei diversi fusi orari, da casa mia alle 3 di notte. Molti anni dopo ebbe l'amarezza e la dimostrazione di non essere un Perfetto servitor dello Stato, quando mi fu comunicato che le telefonate avrei dovuto farle dal Rettorato e che pertanto dovevo pagarle di tasca mia, come ho fatto.

**Faedo a colloquio con il Presidente
della Repubblica Gronchi**





**Alessandro Faedo, Presidente
del Consiglio Scientifico del
Centro per l'Automazione
dell'Università di Pisa**

Alessandro Faedo

